

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1993)
Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 27.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PANORAMA

3/1993

Situazioni e tendenze del settore bancario

Proprietà fondiaria nuovamente vantaggiosa

Strategie per la formazione del patrimonio

Marx e Raiffeisen nel 175esimo della nascita

L'energia elettrica e la nostra salute



RAIFFEISEN





☐ Sì, ci sto, arrosto e piedi caldi.

Le cucine con riscaldamento centrale della Tiba sono sia cucine di prima qualità sia centrali polivalenti di riscaldamento. La potenza è sufficiente per riscaldare la casa o l'appartamento e l'acqua sanitaria. Della Tiba, il leader nella combustione a legna.



Desidero avere ulteriori informazioni sui prodotti Tiba:

- ☐ Cucina con riscaldamento centrale
- ☐ Cucina a legna e combinata
- ☐ Riscaldamento a legna
- ☐ Stufe caminetto, inserti per riscaldamento

PAN

Nome: _____

Indirizzo: _____

NPA/Luogo: _____

Tel.: _____

Tiba SA, 4416 Bubendorf, 061/935 17 10

Sidler/Basel

Conta contare bene!



**prema 300 f ep
monostop**

contare, selezionare,
impacchettare
monete in tubi
preconfezionati

verifica della lega per separare le monete straniere delle stesse dimensioni

prema

PREMA GmbH Tychbodenstrasse 9
4665 Oftringen Tel. 062/97 59 59



serietà-affidabilità
creatività ed alta qualità

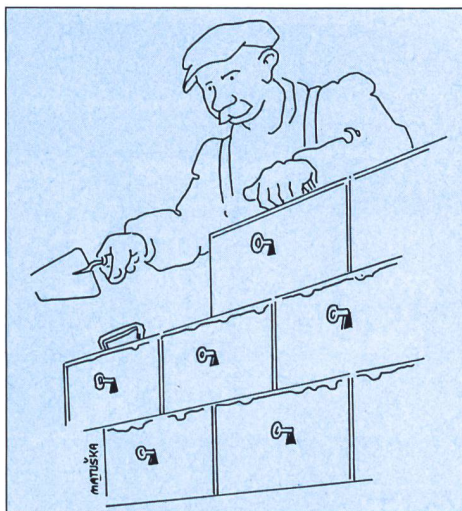
**arti grafiche
a. salvioni + co sa
6500 bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41**

Abbasso lo straniero?

Per molto tempo la Svizzera ha vissuto il fenomeno dell'emigrazione. Fin dalle origini della Confederazione, infatti, ha potuto nutrire solo una parte della popolazione. Da qui la necessità di emigrare. L'eccedenza di nascite tra il 1600 e il 1700, valutata ad oltre 500 000, si ridusse nello stesso periodo – a causa delle perdite registratesi tra i soldati mercenari – a circa 200 000. Le ultime grandi ondate migratorie si verificarono durante le carestie, nei periodi 1816-1817, 1845-1855 e tra il 1880 e 1885. Oggi la Svizzera è sottopopolata in senso economico: il suo apparato produttivo è organizzato su forze di lavoro straniere, dalle quali – in pratica – dipende.

L'articolo a pagina 8, del Centro di ricerche congiunturali (KOF) del Politecnico federale di Zurigo, contesta l'affermazione secondo cui l'immigrazione di manodopera straniera in Svizzera aggrava la situazione della popolazione locale. Non solo: esso sostiene la tesi nel senso che l'immigrazione torna a vantaggio di tutta la società. Ciò non toglie l'esigenza di una modifica della politica degli stranieri, considerato, ad esempio, che l'obiettivo di stabilizzarne la quota non è stato raggiunto. In proposito, il Consiglio federale ha risposto alle incalzanti critiche con l'elaborazione di piani per la liberalizzazione del mercato del lavoro. Il suo «modello dei tre anelli» consente di regolare non solo la quantità ma anche la qualità dell'immigrazione. D'altro canto, è difficile pronosticare l'entità dell'immigrazione: finché continua la recessione, la Svizzera rimane poco interessante quale paese d'immigrazione; con una ripresa economica, invece, anche l'immigrazione dovrebbe nuovamente aumentare. Determinante sarà comunque sempre più la qualificazione professionale, senza la quale – tanto per la manodopera indigena, quanto per quella straniera – calano le possibilità di ottenere un impiego.

Giacomo Pellandini



10



14



19

Proprietà fondiaria nuovamente vantaggiosa
Nuove prospettive per l'acquisto di un'abitazione

4

Premesse comuni ma conclusioni opposte
In occasione dell'anniversario della nascita di Federico Guglielmo Raiffeisen e di Carlo Marx

6

Manodopera straniera –
Anche la popolazione svizzera ne trae vantaggio

8

La previdenza economica (VI):
Strategie della formazione del patrimonio

10

L'energia elettrica e la nostra salute
Non sempre le abitazioni moderne garantiscono confort e benessere

12

Indispensabili... o quasi
Gli elettrodomestici aiutano soprattutto chi li sa usare

14

Situazione e tendenze del settore bancario

16

Requiem per i mulini

19

EMPA: test nel segno della fiducia
I Laboratori federali di prova di materiali e ricerca di San Gallo e Dübendorf

20

Foto di copertina:

Migliorano le prospettive per l'edilizia, anche perchè la proprietà fondiaria si fa nuovamente più attrattiva, come all'articolo a pagina 4.

PANORAMA

Rivista dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXVII
Esce 10 volte all'anno

Indirizzo

Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Redazione

Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Segretariato

Claudia Allia
Telefono 071 21 94 07
Telefax 071 21 97 12

Tiratura

controllata REMP
26 238 esemplari

Stampa e spedizione

Arti grafiche A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Inserzioni

ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

Abbonamenti

cambiamenti di indirizzo
tramite le singole Banche Raiffeisen.

Dai fondi di libero passaggio del II pilastro potrebbero essere liberati circa 120 miliardi di franchi per favorire l'accesso alla proprietà dell'alloggio.



Proprietà fondiaria nuovamente vantaggiosa

Nuove prospettive per l'acquisto di un'abitazione

L'orizzonte dell'edilizia si va nettamente schiarendo: i tassi ipotecari sono in discesa, la compravendita di terreni è in aumento e tra breve sarà forse possibile impiegare i fondi del II pilastro per l'acquisto di un'abitazione primaria.

Markus Angst

In base al censimento del 1990, il 31,3 per cento degli svizzeri è proprietario dell'abitazione in cui vive. Rispetto alle precedenti rilevazioni del 1980 e 1970, c'è stato un aumento pari rispettivamente all'1,4 e al 3,4 per cento.

Tuttavia, l'attuale percentuale dei proprietari è ancora nettamente inferiore al livello del 1950 (37 per cento).

Confrontata con quella di altri paesi, risulta inoltre veramente modesta.

Dall'ultimo censimento di tre anni fa, le cifre non dovrebbero essere cambiate di molto, anzi. Proprio questi tre anni coincidono

infatti con la crisi dell'edilizia svizzera. Gli alti tassi ipotecari e il prezzo dei terreni salito alle stelle sono i principali responsabili della stasi verificatasi nell'edilizia abitativa, sia per quanto riguarda le case unifamiliari che gli appartamenti in condominio o in affitto.

Sotto pressione la compravendita di terreni

Nel frattempo la situazione è comunque migliorata, sia dal lato dei tassi ipotecari che da quello dei prezzi del terreno. «La proprietà fondiaria ha recuperato tutti i suoi vantaggi» osa persino affermare Erwin Grimm, presidente della Conferenza Svizzera della Costruzione (CSC).

In molti luoghi, la compravendita di terreno è in effetti soggetta a pressioni finanziarie e a volte si arriva a delle vendite forzate. «Il mercato fondiario è diventato più fluido, lo si capisce dall'ondata di inserzioni sui giornali per la compravendita di terreni» aggiunge Grimm.

Necessari ulteriori interventi

Secondo il presidente della CSC, sono tuttavia necessari ulteriori interventi nell'ambito del mercato fondiario e del diritto di lottizzazione, soprattutto perché alla fine del prossimo anno scadono i decreti federali urgenti del 1989 (divieto temporaneo di alienazione!).

Per questo motivo, la Conferenza Svizzera della Costruzione appoggia un programma basato su quattro pilastri e illustrato – in maniera esauriente, comprensibile anche ai non addetti ai lavori – nell'opuscolo di recente pubblicazione *Unser Boden – unsere Zukunft* (Il nostro terreno – il nostro

futuro), disponibile solo in tedesco (vedi recensione a piè pagina). Miglior sfruttamento del terreno, più rapido sfruttamento del terreno, maggiore fluidità del mercato e promozione della proprietà: sono i quattro pilastri che dovrebbero rilanciare l'edilizia svizzera.

120 miliardi dal II pilastro?

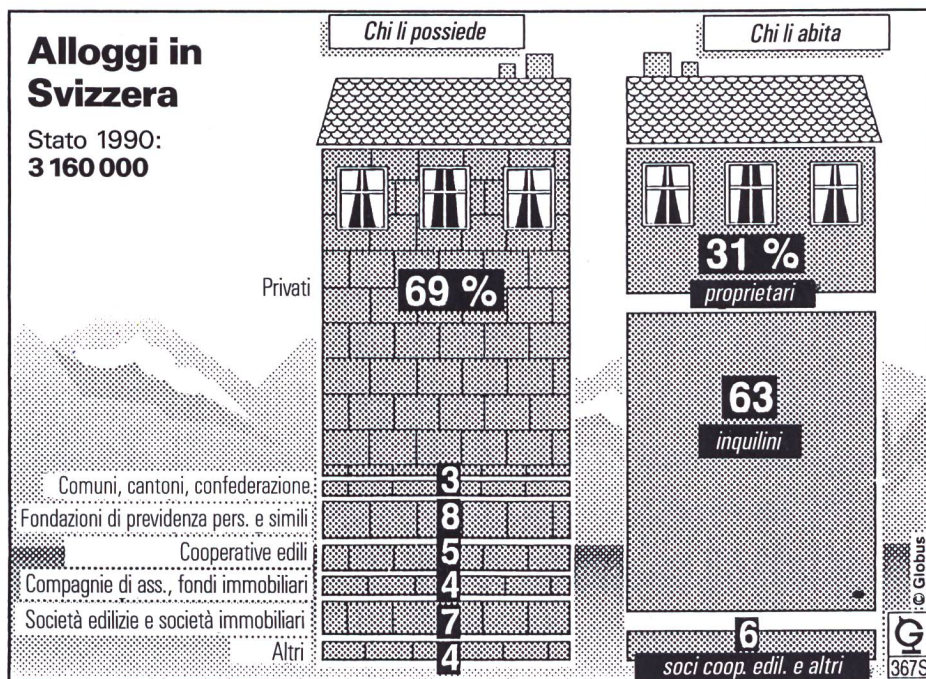
Gli impresari edili svizzeri – e con loro i numerosi svizzeri che non hanno ancora rinunciato al sogno di avere una casa propria – ripongono molte speranze nell'attuale situazione dei tassi ipotecari. «La diminuzione dei tassi ipotecari ha indubbiamente incentivato la costruzione di case unifamiliari» constata Erwin Grimm, con una punta di rinnovato ottimismo.

L'auspicata attivazione dei fondi del II pilastro dovrebbe inoltre stimolare ulteriormente gli investimenti in questo settore. Nel corso dell'attuale sessione primaverile, il Consiglio nazionale si è occupato dello scottante argomento; adesso tocca al consiglio degli Stati.

Rudolf Rohr – direttore dell'Associazione svizzera per incoraggiare la proprietà e la costruzione di alloggi – valuta che dai fondi di libero passaggio del II pilastro potrebbero essere liberati circa 120 miliardi di franchi. A suo parere, tuttavia, l'obiettivo prioritario dell'impiego di questi fondi non

Alloggi in Svizzera

Stato 1990:
3 160 000



Degli oltre 3 milioni di alloggi in Svizzera, il 69 per cento appartiene a privati. Il 31 per cento degli svizzeri è proprietario, il 63 per cento è in affitto e il 6 per cento è socio di una cooperativa edilizia.

dovrebbe essere l'ammortamento delle ipoteche già esistenti, ma la costruzione di nuovi alloggi abitati dai proprietari, nonché l'acquisto degli appartamenti già esistenti da parte dei loro inquilini.

Rudolf Rohr esclude tuttavia un improvvi-

so boom dell'edilizia, quale conseguenza della liberazione dei fondi del II pilastro: «Mi aspetto invece una stabilizzazione. Per me sarebbe già un successo riuscire almeno a mantenere l'attuale percentuale dei proprietari.»

Il programma dei quattro pilastri

Promozione della proprietà dell'abitazione

Con un programma basato su quattro pilastri, la Conferenza Svizzera della Costruzione (CSC) – un organismo che raggruppa oltre 90 organizzazioni dell'industria edile – intende promuovere la proprietà dell'abitazione nel nostro paese. Qui di seguito, ecco i quattro punti illustrati in occasione della presentazione dell'opuscolo *Unser Boden – unsere Zukunft** nell'ambito della *Swissbau 93*.

1. Miglior sfruttamento del terreno

Per soddisfare l'aumento della domanda a parità di superficie, occorre migliorare l'utilizzo del terreno. In concreto, si chiede di poter aggiungere dei piani o annessi ai fabbricati agli edifici già esistenti, si rivendica un migliore sfruttamento delle superfici non ancora edificate, nonché la possibilità di costruire mansarde e scantinati. Oltre a ciò, si dovrebbe poter modificare la ripartizione e la disposizione della superficie abitativa, per esempio trasformando due appartamenti troppo piccoli in uno più grande.

2. Più rapido sfruttamento del terreno

Siccome il fattore tempo incide pesantemente sui costi di costruzione, occorre aprire rapidamente le zone edificabili ed accelerare le procedure di autorizzazione. L'attuale prassi che prevede dei tempi piuttosto lunghi, sia per l'apertura delle zone edificabili che per l'ottenimento del permesso di costruzione – a cui spesso vanno aggiunti i ritardi nell'applicazione delle norme giuridiche – fa aumentare i costi di costruzione, a scapito del proprietario, ma anche dell'inquilino.

3. Maggiore fluidità del mercato

L'amministrazione pubblica dovrebbe sfruttare le sue riserve territoriali nelle zone edificabili. A questo proposito, da uno studio effettuato nel Canton Berna è risultato che alcune riserve di zone edificabili non erano disponibili perché sfruttate dall'agricoltura (32 per cento), perché non ancora edificabili e sviluppate conformemente al piano regolatore (24 per cento) o per via della tesaurazione del territorio (18 per cento).

La CSC ritiene che l'attivazione delle riserve di terreno edificabile apporterebbe un ulteriore – e quindi anche più conveniente – offerta di terreni.

4. Promozione della proprietà

Siccome la promozione della proprietà è postulata per ben due volte nell'art. 34 della Costituzione federale, la Conferenza Svizzera della Costruzione invita i politici a finalmente adottare i necessari provvedimenti. È dunque necessario allentare il divieto di pignoramento del capitale di previdenza del II pilastro per l'acquisto di un'abitazione ad uso proprio. Ognuno dovrebbe inoltre avere il diritto di usare i fondi di libero passaggio del II pilastro, quale prestito ipotecario o quale garanzia ipotecaria. Anche il ricorso ai fondi del III pilastro deve essere ulteriormente agevolato. Accanto a queste misure, l'accesso alla proprietà deve essere promosso anche tramite degli aiuti finanziari (per esempio delle ipoteche a tasso d'interesse dilazionabile) e delle agevolazioni fiscali (per esempio rinunciando alla tassazione di un valore locativo eccessivo).

* L'opuscolo «Unser Boden – unsere Zukunft. Perspektiven zur Schweizer Bodenpolitik aus Freiheitlicher Sicht» (disponibile solo in tedesco) è distribuito gratuitamente dalla:

Conferenza Svizzera della Costruzione (CSC), Weinbergstrasse 49, 8035 Zurigo (telefono 01/258 81 11).

**Il 30 marzo 1993
ricorre il 175esimo della
nascita di Federico Guglielmo
Raiffeisen.**

**Come già cinque anni fa
– in occasione dei
100 anni dalla sua morte –
anche quest'anno
ricordiamo, con profonda
riconoscenza,
l'opera di questo
benemerito pioniere delle
cooperative bancarie.**

**Lo stesso anno di Raiffeisen
– il 3 maggio 1818 –
nacque anche Carlo Marx,
il cui pensiero per decenni
ha diviso la moderna
società industrializzata
del XX secolo
su due fronti ideologici
diametralmente opposti.**



Federico Guglielmo Raiffeisen (1818-1888) scelse la via della cooperazione per far fronte alla miseria dilagante. Spinto da motivi cristiani e convinto che il miglior servizio da rendere ai più deboli era quello di «aiutare ad aiutare se stessi» ha creato nel 1864 la prima cooperativa di risparmio e credito. Il cooperativismo bancario è ora praticamente diffuso in tutto il mondo.

Premesse comuni ma conclusioni opposte

*In occasione dell'anniversario della nascita
di Federico Guglielmo Raiffeisen e di Carlo Marx*

Walter Koch*

È uno scherzo del destino, una sfortunata coincidenza o magari una premonizione il fatto che Raiffeisen e Marx siano nati nello stesso anno? Speculare su questa strana combinazione è perfettamente inutile. Vale invece la pena di esaminare a fondo il pensiero dei due famosi contemporanei. Tanto per cominciare, occorre subito dire che l'anno di nascita non è l'unica cosa che li accomuna. Ambedue crebbero in Renan-

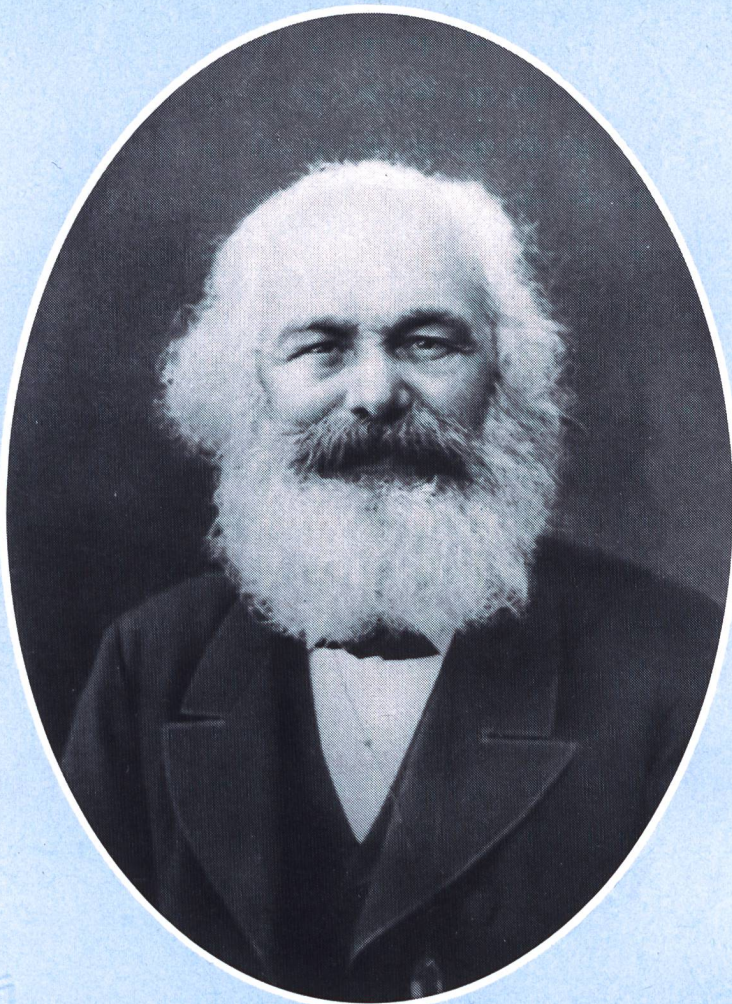
nia, una regione della Germania già allora eccezionalmente industrializzata e aperta alle nuove tecnologie.

Valutazioni diverse

Il sistema economico liberale di quei tempi – insieme con un eccessivo individualismo – influiva senza dubbio negativamente sulla vita di gran parte della popolazione. Sia Marx che Raiffeisen furono testimoni dell'inizio dell'era tecnologica, con tutti i suoi effetti negativi sul tessuto sociale. Ambedue riconobbero ben presto i pericoli per la

politica e la società, ma ne trassero delle conclusioni diametralmente opposte.

Raiffeisen si convinse che erano le contingenze ad isolare gli uomini, mentre che Marx partì dal presupposto dell'alienazione dell'uomo. Fortemente influenzati dalla corrente illuministica del loro tempo e dalla fede incondizionata nel progresso, ambedue ritennero che l'unica via d'uscita era far sì che l'uomo prendesse in mano le redini del suo destino economico. Nella messa in pratica delle loro idee, Marx e Raiffeisen presero tuttavia due strade divergenti.



Carlo Marx (1818-1883) voleva realizzare una società senza classi, tramite una cruenta rivoluzione. La sua opera economica principale è «Il Capitale. Critica dell'economia politica», il cui primo libro fu pubblicato nel 1867; gli altri due (postumi) nel 1885 e 1894, a cura del suo amico e collaboratore Friedrich Engels. (Foto Keystone).

Marx, il teorico

Per sua natura, Carlo Marx impersonava la figura del pensatore, dell'intellettuale e del filosofo.

Marx iniziò stendendo le sue idee – una complicata costruzione filosofica – nel *Manifesto del partito comunista*, che scrisse in collaborazione con Engels.

Egli postulò che l'intera storia dell'umanità fosse caratterizzata dalle lotte di classe, visto che i singoli ceti sociali – liberi e schiavi, patrizi e plebei, baroni e servi, membri di una corporazione e garzoni, oppressori ed oppressi – erano sempre stati in conflitto tra di loro. Nemmeno la nuova società borghese del XIX secolo era riuscita ad eliminare i conflitti di classe. Li aveva tuttavia sintetizzati, facendoli convergere su due poli opposti: la borghesia e il proletariato.

Una società senza classi

Marx partì dal presupposto che il proletariato avesse abbandonato il modo di pensare e le condizioni di vita ereditate dalla società feudale. Il proletariato secondo lui vo-

leva il potere politico, per poi centralizzare sia il capitale che le capacità produttive. L'obiettivo del proletariato sarebbe stata la costruzione di una società senza classi. Secondo Marx, il nuovo ordine universale poteva quindi instaurarsi solo tramite una cruenta rivoluzione.

Non deve quindi stupire, se il *Manifesto* si chiude in tono tanto minaccioso: «Le classi dominanti tremino al pensiero d'una rivoluzione comunista. I proletari non hanno da perdervi che le loro catene. Hanno un mondo da guadagnare. Proletari di tutti i paesi, unitevi!».

Carlo Marx non fece in tempo a vedere la messa in pratica della sua ideologia nel XX secolo. Morì infatti nel 1883.

Raiffeisen, l'uomo d'azione

L'approccio di Federico Guglielmo Raiffeisen ai gravi problemi del suo tempo fu invece completamente diverso.

Impersonava la figura dell'uomo d'azione e coniò le sue teorie attingendo a «spirito d'iniziativa e fede, fantasia e ingegno».

All'inizio Raiffeisen non si preoccupò di il-

lustrare il suo pensiero in un'opera completa, ma passò direttamente all'azione, fondando delle cooperative per far fronte alla miseria dilagante. Solamente dopo venti anni di esperienza pratica, scrisse il libro *Die Darlehnskassen-Vereine als Mittel zur Abhilfe der Not der ländlichen Bevölkerung sowie auch der städtischen Arbeiter* (Le associazioni di casse di prestiti quale mezzo per fronteggiare le necessità economiche della popolazione rurale e dei lavoratori urbani).

Il libro doveva essere una sorta di manuale per la fondazione di altre casse di prestiti da parte di suoi contemporanei che condividevano le sue idee. Finché Raiffeisen fu in vita, il suo libro conobbe altre cinque edizioni e lui collaborò sempre, introducendo di volta in volta le nuove esperienze che andava accumulando. Si capisce dunque come le pagine del libro siano aumentate da 227 della prima edizione, alle 541 della quarta edizione. Per via della mole, la quinta edizione venne infine pubblicata in due volumi.

Rinnovamento morale

Diversamente da Marx, Raiffeisen non voleva rovesciare con la forza l'ordine sociale, ma intendeva promuovere un rinnovamento morale, coinvolgendo tutte le classi sociali e ispirandosi al principio cristiano dell'amore per il prossimo. Con le sue cooperative rurali, Raiffeisen ideò una forma organizzativa in cui tutte le forze sociali potevano riconoscersi, indipendentemente dall'estrazione e dal credo politico o religioso. L'obiettivo della sua opera era la promozione e la creazione di un ceto medio, perché solo quest'ultimo sarebbe stato in grado di contrastare la rivoluzione propagandata da Marx. Il postulato di Raiffeisen non suona minaccioso e cupo come quello di Marx, ma dà a tutte le generazioni una speranza per il futuro: «Il concetto dell'aiuto reciproco e della collaborazione preserva la libertà e l'autonomia dell'uomo molto più del concetto dell'assistenza statale e della collettivizzazione».

Guardando al passato, si può dire che Raiffeisen ha creato un modello economico pratico, che partiva dalla realtà e che alla realtà si è sempre adeguato. Ha introdotto qualcosa di reale, che ha apportato benessere. Marx invece – scavalcando l'uomo – ha creato un modello utopico. E la sua utopia ha reso poveri i paesi che hanno abbracciato l'ideologia.

* Walter Koch (Monaco di Baviera) ha scritto numerose opere – tra cui anche una tesi di dottorato – su F.G. Raiffeisen. Panorama 10/1992 ha riportato un suo articolo in cui il maggior conoscitore di Raiffeisen traccia un profilo del fondatore delle cooperative bancarie.



Manodopera straniera

Anche la popolazione svizzera ne trae vantaggio

Necessaria la liberalizzazione del mercato del lavoro

L'immigrazione di manodopera straniera in Svizzera aggrava la situazione economica della popolazione locale: un'affermazione che ricorre piuttosto spesso, e non solo nelle osterie. Si tratta di paure del tutto ingiustificate, perché nel complesso in passato la Svizzera ha tratto notevoli vantaggi economici dall'immigrazione.

In Svizzera c'è un diffuso senso di preoccupazione in merito agli effetti negativi dell'immigrazione – lo ha confermato anche la campagna contro l'adesione al SEE. I lavoratori stranieri ruberebbero il posto di lavoro agli Svizzeri, aumenterebbero la disoccupazione e terrebbero bassi i salari, tanto per citare i principali luoghi comuni. Si tratta però di argomentazioni fatte in un'ottica limitata, che non tiene conto degli effetti a lungo termine dell'immigrazione. Questo articolo si prefigge di esporre – dapprima con delle tesi – gli effetti dell'immigrazione di manodopera straniera sull'economia nazionale. Dopo una breve panoramica della politica degli stranieri finora applicata dalla Svizzera, affronteremo la questione relativa ai possibili effetti della liberalizzazione del mercato del lavoro, attualmente perseguita dal Consiglio federale.

Un'occasione per la popolazione locale di migliorare la propria posizione

■ *L'immigrazione torna a vantaggio di tutta la società*

Grazie all'immigrazione, il reddito della popolazione locale aumenta. Come si spiega questa tesi? Di solito gli immigrati sono disposti a lavorare per degli stipendi inferiori al valore della prestazione fornita. Soprattutto nei settori a forte domanda di manodopera – come l'industria alberghiera o il settore sanitario – senza l'impiego degli stranieri le prestazioni di servizio sarebbero notevolmente più care. In altre parole: la popolazione locale non deve sborsare troppo denaro, il suo potere di acquisto aumenta. L'immigrazione permette inoltre un'ulteriore divisione del lavoro. La specializzazione dei lavoratori produce un utile di cui approfitta l'intera società.

■ *L'immigrazione promuove l'avanzamento sociale della manodopera nazionale*

Immaginiamoci la società come una scala su cui ognuno cerca – scalino dopo scalino – di raggiungere la cima. Senza l'immigrazione, difficilmente la manodopera nazionale riuscirebbe a migliorare la propria specializzazione, qualificazione professionale e dunque anche la posizione sociale. Con l'immigrazione, lo scenario è invece diverso: i lavoratori stranieri sono in genere disposti anche a svolgere delle attività socialmente meno gratificanti, permettendo così alla manodopera nazionale di accedere a posizioni più prestigiose. La scala sociale è dunque in continuo movimento: la popolazione locale conquista uno scalino dopo l'altro, gli immigrati seguono a distanza nella parte bassa della scala. I sempre nuovi flussi migratori fanno in modo che anche i posti di lavoro meno remunerati siano costantemente occupati.

La Svizzera ha perso la sua attrattiva di paese d'immigrazione

■ *Tra la popolazione locale ci sono vincenti e perdenti*

Malgrado l'immigrazione in definitiva apra alla popolazione locale delle buone possibilità di carriera, questo processo non avviene senza che ci siano dei perdenti. Tra

gli sfavoriti ci sono i gruppi che non riescono a salire la scala sociale. Sono soprattutto le persone appartenenti alle categorie di reddito inferiore, che si trovano in diretta concorrenza con gli immigrati. Non deve quindi stupire se gli atteggiamenti xenofobi provengano soprattutto da questi strati sociali. Di solito però la popolazione locale trae vantaggio dalla generale mobilità all'interno delle classi sociali. Spesso ha infatti una formazione professionale migliore, conosce bene la mentalità del paese e a volte possiede anche terreni ed impianti di produzione.

■ *L'immigrazione ha un effetto minimo sulla disoccupazione.*

In passato, malgrado una forte immigrazione, in Svizzera la disoccupazione era molto bassa. Nell'attuale situazione di costante aumento delle persone senza lavoro, l'immigrazione si è notevolmente ridotta. La Svizzera ha perso parte della sua attrattiva di paese d'immigrazione. In considerazione della motivazione al lavoro e della pace sociale, nell'attuale periodo di recessione gli imprenditori non possono certo permettersi di licenziare una parte della manodopera nazionale, sostituendola con quella straniera, notoriamente meno costosa.

■ *La popolazione locale approfitta della struttura dell'età degli immigrati*

La popolazione straniera residente in Svizzera è in media notevolmente più giovane, con una maggior quota di persone in età lavorativa rispetto alla popolazione locale. Gli stranieri gravano dunque sul sistema di previdenza per la vecchiaia in misura minima, pur versando gli stessi contributi degli svizzeri. La stessa cosa vale per l'infrastruttura scolastico-professionale: spesso gli immigranti hanno infatti già assolto la loro formazione all'estero.

Bisogna cambiare la politica degli stranieri

Malgrado in passato l'immigrazione di manodopera straniera abbia giovato all'economia nazionale svizzera, soprattutto negli ultimi anni la politica degli stranieri ha dimostrato di avere alcuni punti deboli. L'obiettivo di stabilizzare la quota degli stranieri non è stato raggiunto. Siccome un lavoratore stagionale – dopo quattro *stagioni* complete – ha diritto a un permesso annuale, risulta difficile manovrare l'immigrazione.

Lo statuto di stagionale, quale principale porta di accesso agli immigrati, è tuttavia opinabile anche per altri motivi: non solo si favoriscono in tal modo solo alcuni set-

Categorie di reddito in Svizzera

(situazione 1991)

Per ogni 100 persone attive a tempo pieno, hanno un reddito netto annuo pari a:



Solo il 7 per cento guadagna più di 104 000 franchi

Pur essendoci ricchi e poveri anche nei paesi industrializzati dell'Europa occidentale, sono poche sia le persone veramente ricche che quelle veramente povere. La curva della distribuzione dei redditi registra un rigonfiamento nel mezzo. Ciò vale anche per la Svizzera. Delle persone attive a tempo pieno, solo 7 su 100 hanno un reddito annuo superiore a 104 000 franchi e solo 6 su 100 guadagnano meno di 26 000 franchi all'anno. Oltre la metà dei lavoratori si trova invece nella fascia tra i 34 000 e i 65 000 franchi annui.

tori stagionali (agricoltura, industria alberghiera, edilizia), ma proprio questi rami dell'economia generalmente attraggono la manodopera meno qualificata, che in seguito – con il permesso annuale in tasca – passa ad altri settori, con effetti negativi sulla qualificazione professionale dell'intera economia nazionale. L'attuale sistema rende difficile ciò che sarebbe invece economicamente opportuno, vale a dire l'assunzione finalizzata di manodopera straniera specializzata.

Il Consiglio federale ha risposto all'incalzare delle critiche con il *modello dei tre anelli*. Per il primo anello – che comprende i paesi del SEE – il mercato del lavoro verrà ulteriormente liberalizzato: nessun permesso speciale per l'inizio di un'attività lucrativa, diritto di domicilio e di riunificazione delle famiglie. L'assunzione di perso-

ne appartenenti al secondo e al terzo anello rimarrà invece molto limitata. Lo statuto di stagionale verrà gradualmente abolito. All'inizio di quest'anno, il Consiglio federale ha consolidato i suoi piani di liberalizzazione. Quali sono i prevedibili effetti di questo nuovo assetto – dai contorni non ancora ben definiti – della nostra politica degli stranieri?

È difficile pronosticare l'entità dell'immigrazione. Molto dipende dalla situazione sul mercato del lavoro. Se la recessione continua, la Svizzera rimarrà meno interessante quale paese d'immigrazione; se invece subentrerà la ripresa economica, anche l'immigrazione dovrebbe nuovamente aumentare. L'esperienza dei paesi della CE ha tuttavia dimostrato che – anche senza limiti alla libertà di circolazione delle persone – le pur cospicue differenze salariali non provocano nessuna grande ondata di migrazioni. D'altra parte, l'appartenenza della Svizzera a tre culture linguistiche potrebbe indurre un buon numero di emigrati a scegliere il nostro paese, tanto più che in Svizzera già risiedono numerose colonie di cittadini della CE.

Pressione salariale minima

Non ci sono reali motivi per temere una generale pressione verso il basso dei salari, in conseguenza della liberalizzazione. Rispetto ai paesi nordici del SEE, le differenze salariali sono comunque minime, se si tiene conto delle differenze del potere d'acquisto. Una certa pressione salariale potrebbe tuttavia venire dai paesi dell'Europa meridionale, soprattutto per i posti di lavoro senza particolari requisiti professionali. In queste categorie, anche solo la minaccia di assumere manodopera straniera potrebbe essere sufficiente per esercitare delle pressioni sulle richieste salariali della manodopera nazionale.

È difficile prevedere l'andamento della disoccupazione. La liberalizzazione non provocherà tuttavia nessun fenomeno di disoccupazione *importata*. Saranno infatti autorizzati solo gli stranieri in grado di dimostrare di avere un posto di lavoro nel nostro paese. Malgrado ciò, la disoccupazione residuale potrebbe subire un leggero aumento, anche perché è assai improbabile che si verifichi nuovamente una carenza di manodopera così marcata come nell'ultima fase di alta congiuntura. Per le persone con problemi di salute o con una qualificazione insufficiente, le prospettive di lavoro diminuiranno. La Svizzera si avvicinerebbe così alla situazione di altre regioni d'Europa, dove – in tempi di congiuntura *normale* – il tasso di disoccupazione si aggira sull'1,5 – 2 per cento.

Una serie di articoli di PANORAMA dedicata
alla previdenza per la vecchiaia *

Strategie della formazione del patrimonio

Sappiamo tutti quanto sia importante avere una chiara visione della propria situazione finanziaria. Solo pochi sono tuttavia in grado di dire quanto spendono per la casa, il tempo libero, le vacanze ecc. Al fine della formazione di un capitale per la vecchiaia, è invece molto importante esaminare attentamente le proprie disponibilità.

In un'ottica finanziaria, la vita può essere divisa in quattro fasi:

Raggiungimento della posizione sociale: fin verso i 35 anni, è sufficiente assicurarsi contro i rischi che potrebbero compromettere la posizione sociale, quali gli incidenti, la malattia e la perdita di guadagno.

Consolidamento: dai 35 ai 45 anni di età viene consolidata la posizione sociale raggiunta. Oltre alla cassa pensione, è opportuno praticare la previdenza per la vecchiaia volontaria, per esempio con il risparmio vincolato.

Accumulazione: fino all'età di 65 anni, il reddito aumenta. Con il denaro in più a disposizione si può, per esempio, ridurre un'ipoteca o investire in operazioni più redditizie – ma anche più rischiose – come la compravendita di azioni.

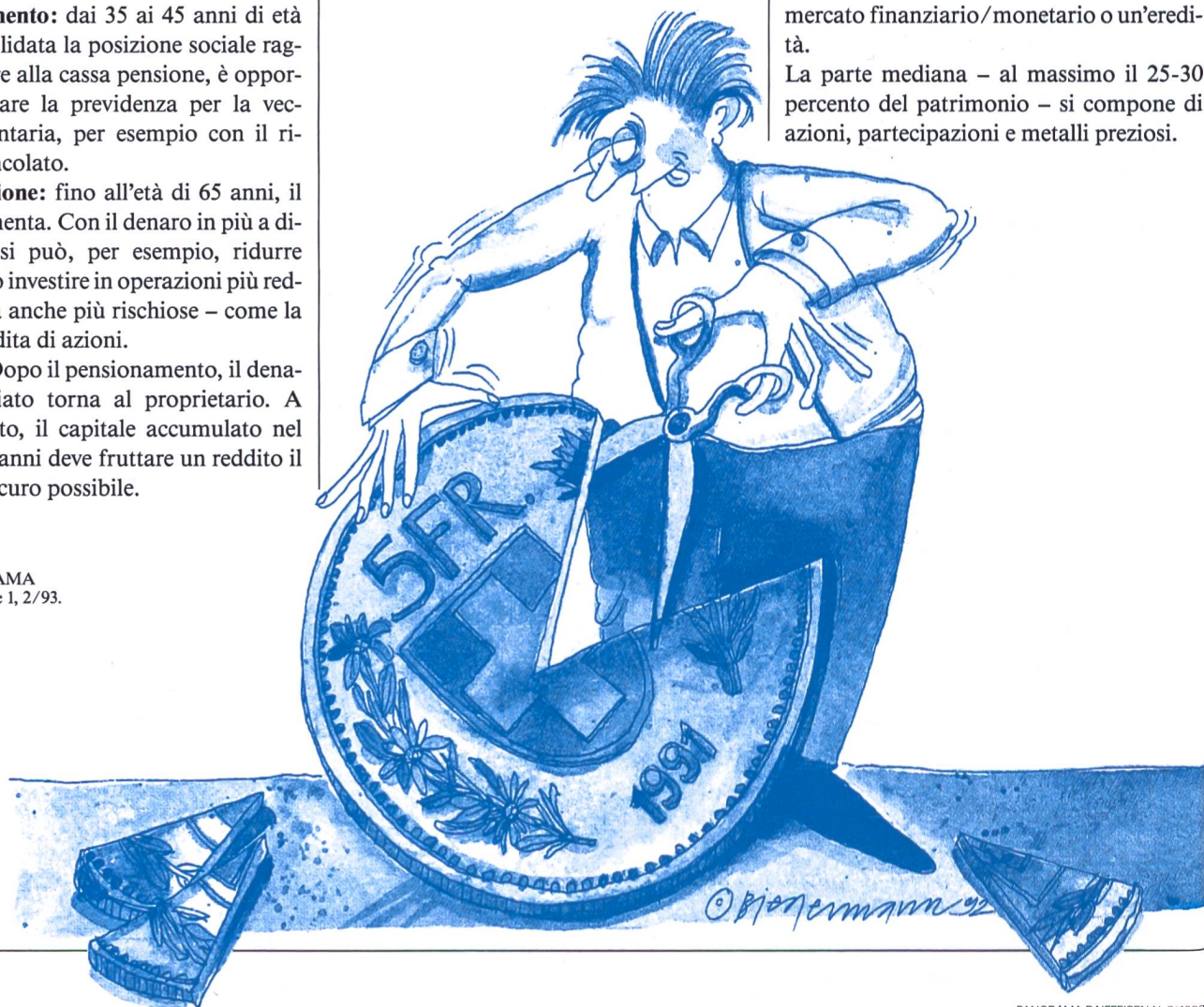
Raccolta: Dopo il pensionamento, il denaro risparmiato torna al proprietario. A questo punto, il capitale accumulato nel corso degli anni deve fruttare un reddito il più alto e sicuro possibile.

La piramide patrimoniale

Sulla scorta di una pianificazione di questo genere, si può costruire la propria piramide patrimoniale (vedi grafico). La base è formata dalle assicurazioni principali: responsabilità civile, assicurazione immobiliare, mobilia domestica, malattia, invalidità e infortunio.

La parte inferiore – gli investimenti assolutamente sicuri – dovrebbe costituire circa il 60-70 per cento del patrimonio. Può essere composta dai fondi della cassa pensione, del III pilastro o del libretto di risparmio. Altre possibilità: depositi a termine, obbligazioni di prim'ordine, un'assicurazione del capitale, immobili, investimenti sul mercato finanziario/monetario o un'eredità.

La parte mediana – al massimo il 25-30 per cento del patrimonio – si compone di azioni, partecipazioni e metalli preziosi.



* vedi PANORAMA
9, 10, 11-12/92 e 1, 2/93.

Infine, il vertice della piramide – corrispondente al massimo al 5-10 per cento del patrimonio – è formato dagli investimenti speculativi.

Prima pianificare, poi costruire

Prima di costruire, occorre pianificare. E si è in grado di pianificare solo se si è in chiaro sull'obiettivo da raggiungere e sui mezzi a disposizione. Con l'ausilio della piramide patrimoniale, potete farvi un'idea del vostro patrimonio personale:

Base: siete assicurato contro i rischi più importanti? Non esitate a rivolgervi alla vostra assicurazione, se, nella miriade delle polizze in vostro possesso, non riuscite più a capire bene la vostra situazione di assicurato.

Allestite con calma la lista dei vostri fondi patrimoniali. Il metodo più semplice è quello di disporre i fondi patrimoniali nei tre strati della piramide – parte inferiore, parte mediana e punta – sulla scorta della dichiarazione d'imposta e dell'elenco dei titoli e dei debiti. Non dimenticate di includere anche i beni patrimoniali in altri cantoni o all'estero.

Parte inferiore: se avete difficoltà nel calcolo della futura rendita dell'AVS o della cassa pensione, rivolgetevi alla vostra Banca Raiffeisen o ai competenti uffici di informazione e consulenza. La somma di questi fondi patrimoniali dovrebbe ammontare al 60-70 per cento del vostro patrimonio. Se non è così, la Banca Raiffeisen sarà lieta di consigliarvi in merito alle ulteriori possibilità di risparmio.

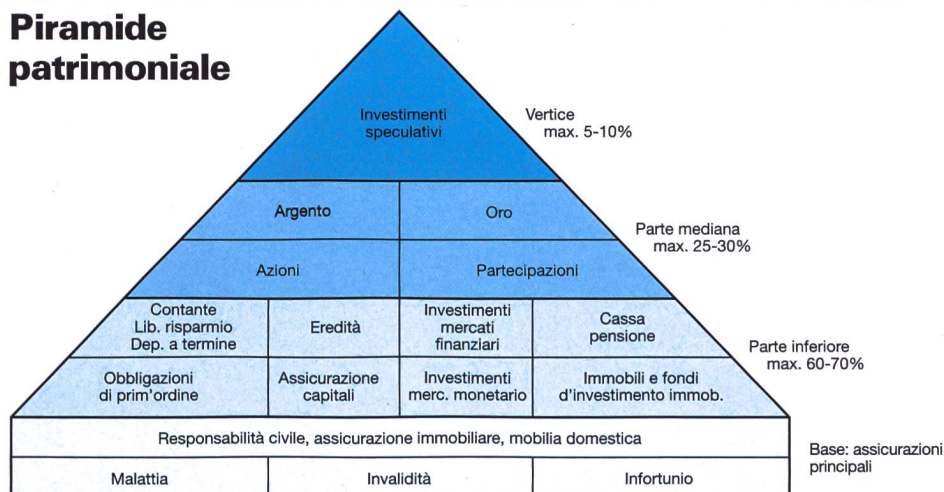
Parte mediana: Sebbene i metalli preziosi, le azioni e le partecipazioni siano relativamente sicuri, essi non dovrebbero superare il 30 per cento del capitale per la vecchiaia. Anche se il crollo del prezzo dei metalli preziosi e il fallimento delle ditte non sono certamente la regola, un rischio minimo esiste pur sempre.

Vertice: a seconda dei rischi che si è disposti a correre, l'entità dei fondi speculativi può variare. In ogni caso, non dovrebbe mai superare il 10 per cento del capitale per la vecchiaia. Speculare significa infatti vincere, ma anche perdere.

Priorità assoluta alla sicurezza

Se avete intenzione di rivolgervi a un consulente in investimenti – per esempio presso la Banca Raiffeisen – dovreste prima farvi un'idea in merito ai vostri fondi patrimoniali. Il consulente dovrebbe anche sapere in quale scaglione d'imposta (progressione dell'imposta) rientrate. Infatti, meglio il consulente è informato sulla vostra

Piramide patrimoniale



situazione, sui propositi di investimento e sulla disponibilità a correre dei rischi, e meglio sarà in grado di rispondere in maniera ottimale alle vostre esigenze.

Se volete evitare di delegare ad altri tutta la responsabilità di investire il vostro patrimonio, tenete ben presenti i seguenti punti-chiave:

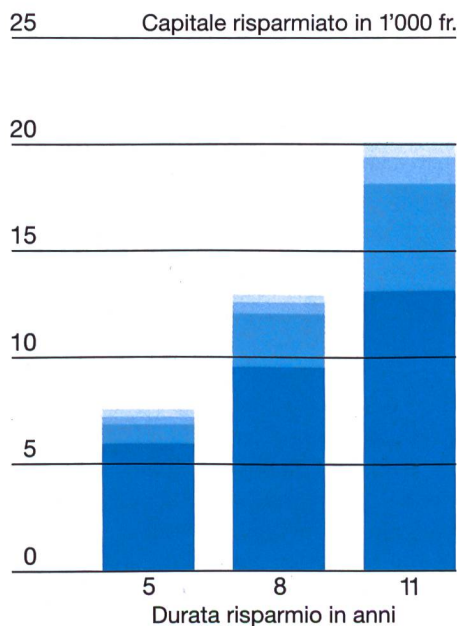
- **Priorità assoluta alla sicurezza.** La gran parte del capitale per la vecchiaia deve essere investita in maniera assolutamente sicura. Se, malgrado tutto, l'investimento non dà più sufficienti garanzie, fate subito marcia indietro. Guardatevi dai consigli dei *tuttologi* e dalle ondate speculative. Evitate di investire tutto il

patrimonio in un unico oggetto (Per es. la casa o l'azienda in proprio).

- **Attenzione alla flessibilità finanziaria.** Non perdetevi però in tanti piccoli investimenti. Se impegnate dei mezzi a lungo termine (per es. obbligazioni), prestate attenzione alla scadenza. Fate in modo di avere il denaro a disposizione quando vi serve.
- **Nessuna esitazione:** agite tempestivamente, se lavorate o speculate con una parte del patrimonio. Riflettete sull'ammontare dell'utile che intendete conseguire. Una volta raggiunto l'obiettivo, ritiratevi dall'operazione. Non rimanete troppo a lungo in un investimento, anche se lo giudicate buono. Siate pronti a investire in un altro ambito, non appena vi si presenta un'occasione migliore.

Il piano di risparmio Raiffeisen

Deposito mensile 100 fr./int. 5³/4%



Il grafico mostra chiaramente come la quota d'interesse e del bonus sul capitale risparmiato aumenti proporzionalmente all'aumentare della durata del risparmio.

Ulteriore aiuto dal piano di risparmio

Il primo passo verso un piccolo o grande patrimonio è il risparmio regolare. Il *Piano di risparmio Raiffeisen* permette di risparmiare – per un periodo che va da un minimo di cinque anni a un massimo di 15 – a condizioni vantaggiose allo scopo, per esempio, di costituire la base del capitale di vecchiaia.

Il risparmiatore e la Banca Raiffeisen stabiliscono per iscritto un obiettivo di risparmio. I risparmiatori si impegnano a depositare regolarmente parte dei loro risparmi. In cambio, ricevono un bonus sui proventi da interesse, il cui ammontare sarà direttamente proporzionale alla durata del risparmio. Se in tutto il periodo non viene mai prelevato del denaro, la Banca Raiffeisen aumenta ancora del 10 per cento l'importo dell'interesse accumulato (vedi grafico).

Nel prossimo numero di PANORAMA: La quiescenza genera inquietudini (ultima puntata).



Foto: Hr. Aeschbacher

*Non sono le linee ad alta tensione il pericolo principale,
bensì la corrente alternata.*

Al giorno d'oggi siamo costantemente sottoposti all'influsso di campi elettrici.

Non solo sul posto di lavoro (ufficio o officina) vi sono macchinari ed impianti elettrici, ma anche a casa, dove ritorniamo per rilassarci, continuiamo ad essere sottoposti a corrente artificiale.

Le persone particolarmente sensibili reagiscono con nervosismo, insonnia ed allergie a questa sollecitazione senza tregua.

Su molte cose non abbiamo un influsso diretto, ma per proteggere da onde elettromagnetiche i locali dove soggiorniamo a lungo, fortunatamente, sono sufficienti semplici rimedi.

L'energia elettrica e la nostra salute

«Non sempre le abitazioni moderne garantiscono confort e benessere»

Jürg Salvisberg

Sin dalla sua fondazione nel 1977 l'Istituto Svizzero per la Costruzione Biologica si impegna a migliorare la salubrità degli edifici, e di conseguenza si occupa anche della problematica dei campi elettrici. Per lungo tempo la discussione si è limitata alla cerchia dell'Istituto e di pochi studiosi interessati. A differenza di altre questioni energetiche molto combattute, come quella dell'energia nucleare, i potenziali rischi dovuti ai campi elettrici non hanno infatti suscitato grandi emozioni.

La situazione è differente negli Stati Uniti, dove da anni i processi a centrali elettriche sono ormai di routine. Queste aziende pagano spesso somme da capogiro per risarcire dei danni alla salute causate dalla vicinanza di linee ad alta tensione. In Svizzera è da pochi anni che si parla del problema, eppure le linee ad alta tensione fanno parte del nostro paesaggio con la stessa disinvoltura delle mucche al pascolo.

Il problema della corrente alternata
L'occhio si è ormai abituato alle linee ad alta tensione. Non sono certamente una de-

corazione, ma nemmeno un pericolo immediato. Simboleggiano però a pennello il problema. L'organismo umano è abituato al campo magnetico terrestre ed all'irraggiamento proveniente dal cosmo e percepisce la corrente continua come una cosa naturale, come il sole, l'aria, l'acqua. La corrente alternata, usata per la distribuzione di energia, invece è un prodotto sintetico, tecnico. Permette di cambiare tensione senza perdite, ed è il sistema ideale per trasportare grandi quantità di energia, sotto tensione possibilmente alta (380 kilovolt) per grandi distanze, per poi ridurla per mezzo di trasformatori al voltaggio domestico. Per l'economia è una soluzione pratica, tuttavia per le persone rappresenta un rischio, a causa del campo ad alta frequenza (50-60 Herz) che viene a crearsi.

L'uomo non è in grado di percepire con certezza le correnti elettriche, e di conseguenza è difficile constatare la propria sensibilità all'elettricità, anche a causa dei molti altri fattori di disturbo che ci circondano (irraggiamento proveniente dal sottosuolo, radioattività, emanazioni chimiche ecc.), che possono causare disturbi. Chi si sente spossato, nervoso, dorme male, soffre di sudorazione abbondante o allergie può essere sensibile all'elettricità. In questo caso è indispensabile porvi rimedio, cosa che è facilmente attuabile all'interno della propria abitazione.

«Scaricare» la camera da letto

Daniel Gerber dell'Istituto Svizzero per la Costruzione Biologica consiglia, a chi sospetta di essere sensibile all'elettricità, un'i-

spezione della camera da letto. La regola di base è: meno apparecchi elettrici ci sono, meno campi elettrici vengono creati. Almeno durante il periodo di riposo notturno tutti gli apparecchi devono essere staccati. Chi usa una radiosveglia la dovrà allontanare dal letto. Un televisore crea un forte campo magnetico, anche se si trova nel locale accanto ma collocato contro la parete della camera da letto.

Chi non è sicuro se la sua insonnia è dovuta ai campi elettrici, può fare il seguente test: tutte le sere, quando va a dormire, deve andare al quadro elettrico e staccare le valvole che corrispondono alla camera da letto. Se dopo due settimane si sente meglio e riesce a riposare bene, è probabile che i disturbi erano dovuti ai campi elettrici.

Posa corretta delle linee dell'impianto elettrico

Secondo Daniel Gerber si possono eseguire piccoli interventi di risanamento. Togliere o spostare cavi elettrici, posare cavi schermati, installare un disgiuntore automatico di corrente nel quadro centrale, sono tutte misure che permettono di ridurre i campi elettrici nell'abitazione o in tutta la casa. Persone estremamente sensibili potrebbero essere costrette a traslocare.

Chi costruisce, può evitare risanamenti costosi facendo posare cavi e installazioni in modo corretto. Evitare impianti complessi estremamente ramificati, badare a posare i cavi a stella e non ad anello, non farli passare dove gli abitanti soggiogneranno più spesso, come dietro la testiera del letto, sotto il pavimento di cucina.

Manca ancora la sensibilizzazione

Di solito gli architetti e gli elettricisti fanno ciò che i clienti vogliono, ma di loro iniziativa si interessano ancora poco dell'impatto dell'elettricità sugli abitanti della casa. «Soltanto il 10% degli operatori sono sensibilizzati. Durante la formazione professionale ci sarebbe un certo interesse, ma le conoscenze di base che vengono impartite sono poche».

Nel campo della medicina, il potenziale terapeutico dell'elettricità viene studiato nelle università, ma sorprendentemente la ricerca si occupa poco degli effetti negativi, patogeni delle onde e frequenze elettromagnetiche.

Anche dove il discorso è accettato a livello scientifico, come in Germania, l'applicazione pratica non è sistematica.

Per identificare campi elettrici

Misurazioni nei locali d'abitazione

Chi sospetta che campi elettrici nella sua abitazione diminuiscano la sua qualità di vita può rivolgersi a esperti in materia.

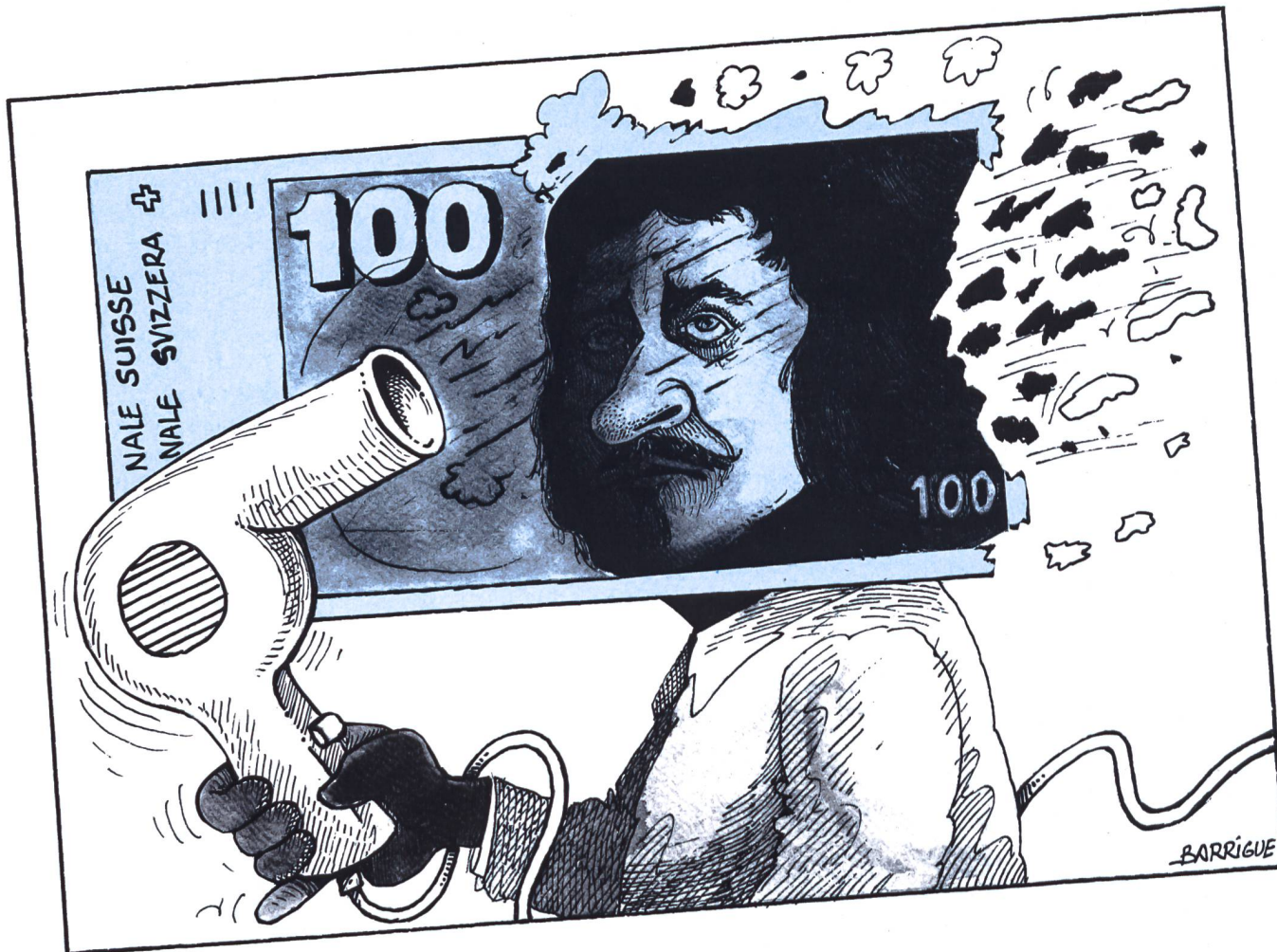
Il Gruppo Svizzero per la Biologia ed Ecologia Edile a Flawil (071/83 22 55) vi può indicare una persona competente nelle relative misurazioni, per un primo rilevamento. L'investimento è di ca. fr. 500.-.

In casi nei quali si rendano necessari altri rilevamenti, il Gruppo (che collabora con l'Istituto Svizzero per la Costruzione Biologica e Ecologica) contatta un tecnico di misurazione. Questo specialista esegue poi una perizia più completa, prima di consigliare misure di risanamento.

Per informazioni in italiano potete contattare la segreteria ticinese dell'Istituto Svizzero per la Costruzione Biologica e Ecologica, a Bioggio, tel. 091/50 54 55.



Radiosveglie e televisori possono creare campi elettrici irritanti, addirittura dannosi. Per un riposo migliore si consiglia di staccare (quindi, non solo di spegnere) gli apparecchi alimentati a corrente elettrica non indispensabili per la notte.



Indispensabili... o quasi

Gli elettrodomestici aiutano soprattutto chi li sa usare

Già a partire dagli anni '50 apparecchi domestici come il frigorifero, la lavatrice, l'aspirapolvere e il frullatore hanno portato alla razionalizzazione dei lavori casalinghi. In Svizzera si calcola che vengono utilizzati circa 33 milioni di elettrodomestici, vale a dire una media di una dozzina di apparecchi per ogni economia domestica.

Edith Beckmann

Alcuni utensili sono veramente indispensabili, altri invece restano abbandonati negli armadi. A questo punto bisogna chiarire bene quali sono le nostre necessità, prima di effettuare nuovi acquisti. È meglio confrontare i prezzi anche quando si deve sostituire un apparecchio rotto la cui riparazione risulti troppo cara.

Qualora doveste acquistare un nuovo elettrodomestico, vi raccomandiamo di farvi spiegare bene dal venditore come si utilizza, o perlomeno leggete dapprima attentamente le istruzioni per l'uso, poiché tutto

ciò che ha a che fare con l'elettricità è pericoloso, anche se ne siamo in contatto quotidianamente.

Se un apparecchio elettrico vi cadesse in terra, per esempio il ferro da stiro, per prudenza fatelo controllare da un elettricista (cfr. riquadro: «Attenzione: corrente!»). Tenete accuratamente in un raccoglitore i foglietti indicanti le istruzioni per l'uso e i certificati di garanzia: ciò vi risparmierà del tempo prezioso in caso di bisogno. Se doveste rivolgervi al servizio riparazioni, avreste così tutta la documentazione sotto mano. Dovrete saper descrivere il guasto in modo chiaro, così che il tecnico sappia quali pezzi di ricambio portare.

Uso corretto degli apparecchi

Se non si considera il suo logorio, le cause più frequenti di riparazioni costose sono date dall'uso sbagliato che si fa dell'elettrodomestico e dalla mancanza di cura. Per esempio le macchine per il caffè devono essere regolarmente pulite e sottoposte a procedimenti di decalcificazione.

La garanzia non sarà valida in caso di utilizzo non corretto o di tentativi maldestri di riparazione.

Detta garanzia ha la validità di un anno al minimo a partire dalla data dell'acquisto, come pure su ogni pezzo di ricambio. Perciò dovrete conservare anche la ricevuta delle riparazioni!

Gli elettrodomestici consumano energia: in Svizzera impiegano il 28% del consumo totale di energia elettrica.

Gli apparecchi moderni consumano meno che in passato, però si devono spegnere non solo alla fine del lavoro, ma anche durante eventuali pause e devono essere usati in modo appropriato.

Attenzione: corrente!

Gli apparecchi elettrici sono sottoposti a severe norme di sicurezza. Ma anche il modello più sicuro non è esente da guasti, se usato in modo inadeguato.

Osservate perciò le seguenti regole:

- **Non usare apparecchi collegati a corrente, come asciugacapelli, rasoi elettrici, lampade o radio vicino a una vasca da bagno: l'acqua è un buon conduttore di corrente e in caso di guasto si mette a repentaglio la vita.**
- **Gli apparecchi elettrici non devono entrare in contatto con acqua corrente. Devono essere puliti con uno straccio asciutto eventualmente appena inumidito.**
- **Non usate cavi costruiti da voi, ma solo prolunghe prodotte secondo le norme di fabbrica. Usate per quanto possibile solo prese di sicurezza con salvavita a difetto di corrente.**
- **Non tirate mai il cavo per togliere la presa o per separare il filo dalla prolunga, ma prendete in mano la presa stessa che è bene isolata.**
- **Fate riparare subito dall'elettricista gli elettrodomestici danneggiati anche solo esternamente o che hanno il cavo logoro e non più isolato.**
- **Per ragioni di sicurezza, non usate apparecchi elettrici se siete a piedi nudi.**

Un enorme risparmio di tempo

Fate funzionare la lavastoviglie solo quando è piena: avrete così un risparmio rispetto al rigoverno a mano delle stoviglie.

Una lavastoviglie moderna consuma per un programma normale circa 27 l di acqua e 1,4 kwh di elettricità.

Lavora senza brontolare... e risparmia alla casalinga - o al casalingo - 400 ore di lavoro all'anno!

Premessa irrinunciabile per questo aiuto efficace è che bicchieri e stoviglie siano idonei al lavaggio in macchina, che il detersivo, come pure il brillantante e il sale rigenerante per dolcificare l'acqua siano dosati correttamente.

Il consumo di detersivo è leggermente più alto che non lavando a mano. Inoltre molti detersivi appartengono alla classe di veleni 5 e devono essere conservati lontano dalla portata dei bambini.

Aspirapolvere: uso conosciuto

Se ci si vuol togliere di torno una buona volta polvere e sporcizia, niente è meglio che usare l'aspirapolvere, poiché per rimuovere sporcizia e sabbia l'aspirapolvere è il male minore per i tappeti. Il quarzo contenuto nella polvere della strada è aguzzo di forma e ha un'azione tagliente: agisce come una scheggia di vetro e col tempo può danneggiare il tappeto.

Non ha senso però passare l'aspirapolvere con gesti frettolosi: l'azione deve essere lenta (al massimo mezzo metro al secondo) per fare in modo che la polvere venga aspirata completamente. Per una pulizia il più possibile uniforme è importante procedere sistematicamente, soprattutto con i tappeti vellutati che presentano sfumature diverse.

Con gli apparecchi, la cui forza aspirante non è regolata automaticamente, si dovrà essere attenti a cambiare il sacco della polvere prima che esso sia pieno, perché la loro capacità aspirante ne sarebbe diminuita. Quanto più fili e capelli sono penetrati nel pelo del tappeto, tanto più difficile sarà aspirarli. Perciò vi consigliamo di passare l'aspirapolvere subito dopo aver cucito. Se avete in casa cani o gatti, passate più frequentemente l'aspirapolvere.

Riserve al freddo

In sette case su dieci troviamo un congelatore. Una volta considerati «mangiatori d'energia», i normali congelatori del giorno d'oggi consumano ora solo un terzo di energia rispetto ai loro predecessori, i congelatori con «risparmio d'energia» addirittura solo un quarto.

Condizione prioritaria per un risparmio di energia è l'uso corretto e la cura di detto elettrodomestico.

Regola di ferro: quanto più pieno è l'apparecchio, quanto più fresco è l'ambiente in cui si trova e quanto più accurati sono il suo controllo e la sua sbrinatoria, tanto più basso è il consumo di energia.

Lo si deve sbrinare ogni sei mesi circa e approfittare di fare ciò nei mesi invernali, in cui la temperatura è molto bassa.

Metterete gli alimenti congelati ben imballati in un cesto all'aperto o in parte nel frigorifero. Lavate con acqua e detersivo l'interno e l'esterno, asciugatelo e rimettetelo in funzione sul massimo.

Appena la temperatura interna avrà raggiunto 10° sotto 0, riempite il congelatore.

Cucina elettrica, frigorifero e congelatore: è difficile rinunciare a queste provvide comodità. (Foto Sinus)



Situazione e tendenze del settore bancario

La Svizzera è un paese di banche: la diffusione del sistema bancario è molto capillare e anche diversificata. La statistica pubblicata ogni anno dalla Banca nazionale lo indica molto chiaramente. In totale essa contava, a fine 1991, 592 istituti, con 1 115 miliardi di franchi di bilancio globale.

Ma questo mondo bancario, che ha conosciuto forti sviluppi negli ultimi anni, comincia a subire qualche contraccolpo. Lo indicano le difficoltà vissute da alcuni istituti negli ultimi tempi, ma anche e soprattutto un movimento di concentrazione.

Ignazio Bonoli*

È certo che il detonatore di questi movimenti è stata ed è ancora la crisi economica, che magari non ha toccato livelli di calo del prodotto interno lordo pari a quelli della metà degli anni settanta, ma che colpisce alcuni settori molto in profondità e, quel che è peggio, appare più lunga e più tenace di quanto si potesse prevedere.

Anche se gli economisti che fanno previsioni - di questi tempi - sono piuttosto squalificati, è chiaro a tutti che anche quest'anno vivremo parecchie difficoltà e che solo l'anno prossimo potremo probabilmente contare su una certa ripresa dell'economia. Uno dei settori maggiormente colpiti dalla recessione è senza dubbio l'edilizia e il riflesso sulle banche che si sono impegnate molto - talvolta anche a dismisura - in questo settore sono evidenti. Anche quelle che non hanno ancora subito perdite dirette si vedono comunque costrette ad effettuare copiosi accantonamenti, con relativi effetti sui bilanci e sulla redditività dell'istituto.

Ho usato il termine di detonatore per definire gli effetti della congiuntura nell'economia in generale e nell'attività bancaria in particolare. Quest'ultima è infatti soggetta a parecchie pressioni, molte delle quali dovute a fattori esterni, compresa la politica monetaria della Banca nazionale e relativi effetti sui tassi di interesse, oppure l'andamento del dollaro sui mercati valutari internazionali.



Ignazio Bonoli, dott. rer. pol., è responsabile per la Svizzera Italiana della Società per il promovimento dell'economia svizzera.

Vi è però una linea di fondo negli ultimi avvenimenti, che non è solo di origine congiunturale. Molto sta infatti cambiando nelle strutture stesse della nostra economia. Lo si è visto molto bene, per esempio, nelle recenti discussioni sullo Spazio economico europeo, per il quale si chiedeva all'economia svizzera un notevole sforzo di adeguamento, per poter reggere l'urto delle nuove spinte concorrenziali che si vanno evidenziando a livello mondiale.

Tant'è vero che il Consiglio federale presenta oggi un programma di rivitalizzazione dell'economia svizzera, che riprende

una parte della revisione di leggi proposta con l'accordo SEE e che dovrebbe porla al riparo da un lato degli effetti nocivi per noi dell'aumentata concorrenza internazionale, favorendo dall'altro lo sviluppo del nostro mercato interno. Una parte di queste innovazioni riprende i principi della «deregolamentazione» (brutta parola ma ricca di significato) che anche la Svizzera dovrebbe attuare, soprattutto a livello finanziario e in parecchi campi fiscali.

Il processo di concentrazione

Scusate il lungo prologo - del resto ridotto ai minimi termini rispetto alla situazione da descrivere - necessario per inquadrare la situazione in cui si muove il mondo bancario elvetico, in una realtà economica che sta chiaramente diventando molto più difficile. Sintomi evidenti di queste difficoltà sono le chiusure di alcuni istituti bancari o gli interventi a salvataggio da parte di altri istituti.

In questo ambito quella che ha destato la maggiore sensazione è senza dubbio l'operazione di assorbimento della Banca popolare svizzera da parte della Holding del Credito Svizzero. Benché si sapesse che la Banca popolare svizzera stesse navigando in difficoltà, l'annuncio di quest'operazione non ha mancato di destare una certa sorpresa negli ambienti bancari. Non credo sia il caso di addentrarci qui nei particolari di quest'operazione, ricordando però che - al di là del fatto contingente - è abbastanza significativa dell'evoluzione che il mondo bancario elvetico sta vivendo.

La Arthur Andersen, una società di consulenze che si è specializzata fra l'altro anche nell'analisi del settore bancario, sulla base di uno studio effettuato nel 1986, indicava già allora una spiccata tendenza alla concentrazione nel settore bancario svizzero, tendenza che avrebbe portato a una diminuzione del numero di banche in Svizzera. Già allora si diceva che la maggior parte delle riduzioni sarebbe stata sopportata dalle banche regionali.

Secondo un altro studio, effettuato cinque anni dopo, la Arthur Andersen constata che questo processo si intensificherà nei prossimi cinque anni e si estenderà anche alle banche estere, alle banche private e alle

* Testo, leggermente ridotto, della conferenza tenuta ad Agno il 10.02.1993 per iniziativa della Banca Raiffeisen di Bioggio. Il dott. Ignazio Bonoli è membro del Consiglio di amministrazione dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen. (I sottotitoli sono redazionali).

Raiffeisen. Gli esperti prevedevano globalmente la scomparsa di oltre un centinaio di istituti, mentre constatavano che fra il 1989 e il 1991 sono già scomparse 13 banche. Aggiungeva anche (e questo sottolineava la sorpresa con la quale sono stati colti anche gli esperti del settore) che non vi sarebbero state fusioni fra le grandi banche!

I motivi di quest'evoluzione erano visti soprattutto nella concorrenza fra banche, nella concorrenza esercitata da piazze finanziarie estere e nei costi elevati degli investimenti nelle nuove tecnologie. Diventerà perciò vitale, per sopravvivere nel futuro, il raggiungimento della «grandezza ottimale».

Positivamente per l'insieme della piazza finanziaria svizzera viene invece valutato il fatto che la diminuzione del numero di istituti avverrà soprattutto per mezzo di fusioni e assorbimenti e non a causa di fallimenti, liquidazioni, emigrazioni o ritiro della licenza.

Ciò non potrà tuttavia evitare che banche estere lascino la Svizzera o che determinate operazioni vengano compiute d'ora in poi all'estero, tanto per motivi fiscali, di deregolamentazioni, o per mancanza di liquidità del mercato, oppure per costi troppo elevati del commercio di titoli in Svizzera. Il cosiddetto «market making» avrà quindi tendenza a spostarsi all'estero, mentre rimarranno in Svizzera tendenzialmente gli utilizzatori del mercato (cioè i clienti) e quindi le attività di consulenza negli investimenti e il marketing.

Nella specializzazione il futuro di molte banche

La stessa attività bancaria, abbandonando l'idea della diversificazione in altri settori, avrà tendenza a concentrarsi in alcuni campi specifici, come la gestione patrimoniale, il credito lombardo, il commercio di titoli o di prodotti derivati. Diminuiranno invece gli investimenti a rischio e si svilupperanno i cosiddetti affari indifferenti; aumenteranno però i concorrenti anche al di fuori del settore bancario: la Posta ne sta dando un esempio probante nel traffico dei pagamenti e ora anche nei conti vincolati. Diventeranno più aggressive anche le assicurazioni o le stesse casse pensioni. Si prevede infine che aumenterà in Svizzera (con o senza Spazio economico) la presenza di banche della Comunità europea.

Proprio queste tendenze avevano già indotto lo scorso anno l'Associazione dei banchieri svizzeri a costituire nel suo interno un gruppo di lavoro detto «struttura bancaria» diretto dal professor Blattner, al quale è stato affidato il compito di «valuta-



Lo stabile della Banca Raiffeisen di Bioggio, inaugurato nella primavera del 1990, in concomitanza con il trentesimo anniversario di attività. L'istituto ha raggiunto un bilancio di 21,2 milioni di franchi con un effettivo di 275 soci. Opera con successo al servizio dei Comuni di Bioggio, Bosco Luganese, Cimo e - dallo scorso anno - Agno.

re la situazione e coordinare misure di sostegno per singoli istituti», nonché di fornire aiuti supplementari a quelle banche regionali che venissero a trovarsi in difficoltà. Il gruppo opera in collaborazione con la Commissione federale delle banche, il che è parecchio significativo.

Recentemente questo gruppo ha presentato il risultato di un anno di attività, facendo proprie le conclusioni a cui erano giunti anche il direttore della Commissione federale delle banche e il Comitato di valutazione dell'Associazione delle banche regionali, secondo i quali non vi sono attualmente più problemi acuti nel settore bancario svizzero.

Segni concreti che le difficoltà si stanno appianando possono essere visti già nella tendenza alla diminuzione dei tassi di interesse. Tuttavia alcuni settori particolari dell'economia non hanno ancora raggiunto il fondo dell'onda congiunturale. I rischi del settore commerciale delle banche restano in genere elevati e i problemi di rifinanziamento non sempre sono risolti.

La ristrutturazione del settore bancario è destinata a continuare

Si pongono quindi problemi nel controllo dei costi, della vasta offerta di prodotti e dell'aumentata concorrenza interbancaria in tutti i settori. Questa analisi porta alla conclusione che, nonostante la calma attuale, il processo di mutamento strutturale

nel settore bancario svizzero non è sicuramente ancora teminato. Dopo il caso emblematico della «Spar- und Leihkasse di Thun» non sembra che ci siano più grossi pericoli per i creditori delle banche, ma questo non significa che non vi possano essere nuove necessità di ristrutturazione, anzi!

Per quanto è del recente passato, dal novembre 1991 fino al 1993, il gruppo di lavoro ha constatato 20 movimenti, nel senso di assorbimenti o di fusioni, per un totale di 45 istituti, con una somma di bilancio a fine 1991 di 29,6 miliardi di franchi.

Altre nove banche regionali sono state assorbite sia da una grande banca, sia da una banca cantonale, oppure rinforzate mediante un'importante partecipazione al capitale. Queste transazioni concernevano somme di bilancio globali per 9,3 miliardi di franchi. In totale, quindi, 38,9 miliardi di franchi, ossia il 42% della somma di bilancio delle banche regionali. Due cifre che sottolineano molto chiaramente l'evoluzione del comparto.

Comunque gli avvenimenti in questo settore sono stati certamente messi in ombra dall'operazione Banca popolare svizzera - Credito Svizzero, trattandosi di un istituto con una somma di bilancio di ben 46,5 miliardi di franchi. Altri movimenti analoghi sono poi avvenuti nel settore delle banche private.

Infine anche le banche cantonali stanno cercando sul piano interno soluzioni a pro-

blemi analoghi. Non bisogna però nemmeno sorvolare sugli sforzi che ogni istituto sta compiendo, all'interno della propria organizzazione, per migliorare il grado di concorrenzialità. Questi sforzi non sono visibili dall'esterno salvo forse quando sfociano nell'annuncio di forti diminuzioni del personale. Anche a questo proposito, dopo un costante aumento del numero di dipendenti dal 1981 al 1990, nel 1991 si è constatata una diminuzione, contenuta soltanto nello 0,4%, ma che è sicuramente aumentata nel 1992.

Alla ricerca di un equilibrio

Quanto detto finora potrebbe aver sollevato l'impressione che il settore bancario svizzero si trovi a navigare in cattive acque. Non è così: si trova in una situazione in cui si trova tutta l'economia e non solo svizzera. Proprio il fatto che vengono presi adeguati provvedimenti e si intervenga a fondo dimostra che il settore è vitale e sta preparandosi – magari con qualche sacrificio – alle nuove condizioni. In effetti però le cause che hanno provocato i recenti avvenimenti di cui ho detto non sono certo scomparse. Positivamente deve comunque essere valutata la tendenza alla diminuzione dei tassi di interesse, che toglie dalle difficoltà di pagamento parecchi debitori. La prevedibile fine della recessione dovrebbe far rallentare anche la forte erosione dei prezzi nel settore immobiliare. Ma il caso dei tassi di interesse non ha solo effetti positivi: la forte concorrenza costringe infatti molte banche a ridurre i loro tassi attivi, anche se la struttura dei costi di rifinanziamento non è in grado di sopportare bene questa rapida evoluzione.

La pressione della concorrenza, anche in fase di ripresa congiunturale, aumenterà sicuramente e i più forti cercheranno di accaparrarsi sempre più importanti parti del mercato, per cui i piccoli e i medi istituti ne faranno le spese. Il problema dei costi diventerà quindi decisivo.

Potranno sopravvivere quegli istituti che riusciranno a trarre il massimo profitto dalle possibilità di contenere i costi, per esempio con soluzioni collettive. In caso contrario, per l'immagine del settore a lunga scadenza, è meglio vedere per tempo le situazioni ancora buone, ma che in un prossimo futuro potrebbero rapidamente peggiorare e richiedere soluzioni drastiche. Anticipando i tempi si possono infatti trovare soluzioni più confacenti.

Sono situazioni che vengono alla luce giorno per giorno e che la Commissione federale delle banche segue con molta attenzione. È di ieri anche la notizia che i revisori

analizzeranno d'ora in poi con particolare attenzione i prestiti concessi dalle banche e che l'Associazione svizzera dei banchieri sta preparando un catalogo di criteri per la loro valutazione.

Il gruppo Raiffeisen evolve favorevolmente...

Il più volte citato studio della Arthur Andersen dedica un breve spazio anche alle Banche Raiffeisen. Esso costata dapprima che queste banche, negli ultimi anni, hanno realizzato la crescita maggiore (percentualmente) per quanto concerne il totale di bilancio. Nel contempo sono aumentati anche i fondi della clientela, di modo che si registrava un'eccedenza dei fondi della clientela, rispetto ai prestiti, di un miliardo di franchi. L'evoluzione della situazione economica e la maggior propensione al risparmio delle famiglie dovrebbe aver fatto aumentare queste cifre nel 1992.

Anche le Banche Raiffeisen stanno però uscendo dal loro atteggiamento tradizionale e vanno alla conquista di nuove posizioni di mercato.

Circa 1200 casse sono riunite in 22 federazioni regionali, che fanno capo all'Unione Svizzera. Questa organizzazione capillare, in un mondo tutto teso alla concentrazione, resta uno dei punti di forza del sistema Raiffeisen. Esso offre inoltre la possibilità di una partecipazione alla gestione (la banca dei suoi clienti) e si basa sui principi di solidarietà e di mutuo aiuto. L'indipendenza di ogni singolo istituto impone l'applicazione del principio di sussidiarietà, nel senso che l'Unione (in pratica la società madre) interviene soltanto in caso di necessità. È una struttura che ha raccolto ampi consensi anche presso la Commissione federale delle banche, che spesso mostra di apprezzarla molto, e che potrebbe servire da modello anche a livelli superiori. La politica di prudenza sempre praticata nel settore dei finanziamenti immobiliari si è poi rivelata particolarmente saggia in questi ultimi tempi, nei quali l'insieme delle Banche Raiffeisen non ha subito grosse perdite.

...e potrà ulteriormente affermarsi mediante opportune ristrutturazioni

Ma i tempi stanno cambiando. Anche il campo d'attività tradizionale delle Raiffeisen sente crescere continuamente la concorrenza. Aumentano inoltre le esigenze della clientela. Alle persone preposte alla gestione, anche di una piccola cassa, si richiede un grado sempre più elevato di professionalità. Per un aggiornamento dei servizi non si può ormai più rinunciare alle

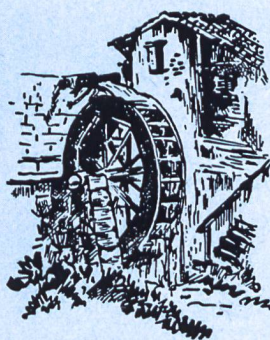
nuove tecnologie e il servizio deve essere efficiente. Questo implica evidentemente un aumento dei costi, che devono poter essere finanziati con un volume d'affari di una certa entità. Quindi molto spesso, con un margine di guadagno ristretto, bisogna poter coprire costi sempre più elevati. Anche in questo caso nasce perciò il problema della «grandezza ottimale» di ogni istituto. Circa la metà (o perfino i 3/4 nella Svizzera italiana) delle Banche Raiffeisen hanno un totale di bilancio inferiore ai 20 milioni di franchi. Questa cifra viene di regola considerata il minimo per una garanzia di sopravvivenza. Comunque i margini di guadagno (a causa della concorrenza e dei costi elevati) tendono costantemente a ridursi. È quindi necessario trovare soluzioni. Una di esse potrebbe essere quella dell'allargamento del raggio d'attività. Un'altra potrebbe consistere nella collaborazione fra diversi istituti (per esempio nel personale o nell'informatica). Si potrebbe perciò sviluppare il principio della «banca capofila» che svolge un ruolo di assistenza e di consulenza per vari istituti della sua regione.

In molti casi però il rimedio sembra essere soltanto quello della fusione. Essa consiste essenzialmente nell'unire le forze di due o più banche, eliminando i punti deboli e sfruttando importanti sinergie. Nella maggior parte dei casi ciò non implica la chiusura degli sportelli o delle sedi locali esistenti, che possono anzi offrire servizi migliori alla clientela. Questo sistema sembra funzionare molto bene nella Svizzera francese, dove si sono avuti parecchi casi di fusione con successo.

La fusione di due o più istituti risponde anche pienamente a uno dei principi basilari del movimento Raiffeisen, che è quello dell'autonomia delle singole banche, non solo nei confronti della concorrenza, ma anche della stessa Unione, che a sua volta è a disposizione per favorire l'avvio dell'attività della nuova struttura.

Non è mio compito, nell'ambito di una breve panoramica generale sul settore, entrare nei particolari delle possibilità di sviluppo di un tipo di banca particolare come la Raiffeisen. Mi premeva però mettere in evidenza che il sistema mantiene intatti tutti i propri vantaggi, anche in un ambiente e in un momento in cui vale sempre più la regola secondo la quale il più grosso mangia il più piccolo.

Ma le caratteristiche del movimento Raiffeisen le conoscete e sapete che è in grado di resistere anche in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo, a patto di adeguarsi e di adottare le strategie necessarie per sopravvivere e svilupparsi.



La civiltà del consumismo moderno ha portato, bisogna riconoscerlo, un sensibile e fattibile miglioramento del tenore di vita in ogni ceto della popolazione rurale dei nostri paesi.

A parte ciò, come per compenso, ha purtroppo ridimensionato o addirittura cancellato dal nostro giro di vita fatti, abitudini, sistemi che solo una cinquantina di anni fa erano indispensabili per le esigenze quotidiane.

Fra le tante ingegnose opere che sono ora scomparse o quasi, una di queste, il mulino. Funzionante ad acqua dei nostri riali, ha lasciato con i suoi ruderi ed i resti ancora esistenti, una testimonianza di operosità e di pazienza per quanti furono gli artefici o magari semplicemente addetti a questo indispensabile lavoro.

Di queste costruzioni, dai diroccati ancora esistenti qua e là, se ne possono contare una mezza dozzina. Erano sistemate a distanza più o meno regolare sul ciglio del riale a portata ... d'acqua, elemento indi-

Requiem per i mulini

spensabile per il funzionamento. Davano, con il ricavo della profumata farina di grano mais, la migliore o almeno la più abbondante risorsa mangiativa non solo per il paese, ma per tutto il distretto.

Il funzionamento del mulino, sebbene richiedesse quando era in moto continua ed assidua osservanza e controllo da parte dell'addetto, era già a quei tempi un piccolo capolavoro di tecnica.

A cominciare dal getto continuo e misurato dell'acqua sulle pale della grande ruota

di legno posta all'esterno del locale, un atto questo per mettere in moto tutto l'apparato.

Poi gli ingranaggi, le viti, i chiodi; tutti di legno durissimo e aderenti con grande precisione e che davano la forza roteante alla pesante mola di granito che, strisciando su di un'alcova, riduceva in briciole e quindi in farina i chicchi di grano.

Infine il gettito tremolante del congegno atto alla separazione e al setaccio della farina dal greggio al pulito. Tutta una serie ben congegnante di servizi che possono ancora oggi essere di insegnamento e di lezione per tanti.

Il lavoro ed il materiale per il mugnaio non mancavano per tutta l'annata, ma specialmente nel periodo invernale doveva aumentare le prestazioni, anche notturne, sobbarcandosi come dose in più, freddo sonno e stanchezza. Ma erano uomini, sebbene nella maggior parte dei casi già anziani, rudi e forti come querce e che facevano questo lavoro più per passione e tradizione che per il misero guadagno, che consisteva nella maggior parte dei casi, in qualche ciotola di farina per ogni macinata.

Resta in qualcuno di noi il ricordo di questi uomini che nel mulino hanno passato quasi tutta la loro misera esistenza.

Alla loro umiltà, alla loro dedizione e al loro sacrificio un riconoscente grazie per avere fatto in quei tempi difficili così tanto bene.

V.P.

EMPA: test nel segno della fiducia

*I Laboratori federali di prova materiali e ricerca
di San Gallo e Dübendorf*

*Verifica di tessuti presso la sede principale
dell'EMPA a San Gallo.*

Ralph A. Ottinger

L'EMPA, attuale sigla del «Laboratorio federale di prova dei materiali e di ricerca» è un istituto di ricerca della Confederazione con sedi a San Gallo e a Dübendorf, subordinato al Consiglio scolastico dei politecnici. Nella relativa ordinanza del Consiglio federale i suoi compiti sono descritti come segue: «Il Laboratorio è un centro nazionale di prestazioni di servizio e di ricerca, neutro ed autonomo, destinato all'esame scientifico delle materie prime, di prodotti d'ogni genere, d'impianti e di processi per l'industria, le arti e mestieri, il commercio e le amministrazioni pubbliche».

Campi diversi

In base alla stessa ordinanza federale, l'attività dell'EMPA riguarda i campi seguenti:

- esami ufficiali e consulenze;
- ricerca e sviluppo, particolarmente ai fini di un miglior impiego dei materiali sul piano economico ed ecologico, e dell'attuazione di nuovi metodi ed apparecchi sperimentali;
- diffusione delle conoscenze, mediante la pubblicazione dei risultati delle ricerche, la collaborazione all'insegnamento dei Politecnici federali, dell'Alta scuola di studi economici e sociali di San Gallo e di altri istituti d'insegnamento, nonché mediante la realizzazione di congresi e corsi o l'aiuto agli stessi;
- collaborazione all'elaborazione di norme e di prescrizioni riguardanti il suo campo d'attività;
- partecipazione all'esecuzione di prescrizioni della Confederazione, se queste lo prevedono.

Nell'ambito del suo mandato l'EMPA dà la priorità ai lavori che hanno come scopo la sicurezza delle persone e dell'ambiente, ed inoltre promuove quelli che rafforzano la competitività dell'economia svizzera.

**Nel 1880 veniva fondato il
«Laboratorio di prova dei materiali del Politecnico Svizzero».**

**Questa iniziativa nasceva dalla consapevolezza
che lo studio delle proprietà dei materiali e la loro valutazione
da parte di un ente neutrale sono indispensabili
per le autorità e per l'economia di un paese avviato verso
l'industrializzazione.**

**Cinque anni più tardi fu istituita a San Gallo da
esponenti dell'economia una «Stazione sperimentale per filati
di cotone», dalla quale nacque poi l'EMPA di San Gallo,
ceduta successivamente (1937) alla Confederazione.**

L'organizzazione

L'EMPA è guidato da un Direttorio composto dal presidente della direzione (Prof. Dott. Fritz Eggimann), da un direttore a Dübendorf (Prof. Urs Meier) e da un direttore a San Gallo (Dott. Xavier Edelmann). Il presidente della direzione è subordinato al Consiglio Scolastico in quanto autorità di sorveglianza dei Politecnici federali ETH. Egli rappresenta l'EMPA verso l'esterno e ne cura la gestione unitaria. I direttori dirigono autonomamente, sotto il profilo tecnico-scientifico, i settori loro sottoposti e sono responsabili dell'attività di tali settori. Le funzioni amministrative sono concentrate nel settore interregionale Logistica/Controlling/Marketing. Il capo autonomo di questo settore (Roland Knechtle) partecipa con voto consultivo alle riunioni del Direttorio. L'EMPA comprende complessivamente, nelle due sedi, circa 34 reparti, raggruppati in quattro sezioni a Dübendorf e tre sezioni a San Gallo.

La Commissione consultiva

Il Direttorio dell'EMPA è affiancato da una Commissione consultiva nominata dal Consiglio scolastico dei Politecnici, composta da 5-9 membri in rappresentanza dell'industria, del settore costruzioni, delle arti e mestieri, del commercio. Su proposta del Direttorio dell'EMPA il Consiglio scolastico può istituire commissioni speciali di rappresentanti della scienza, dell'industria privata e delle pubbliche amministrazioni, con il compito di consigliare i direttori in merito alle questioni loro sottoposte. Una Commissione di questo genere era la Commissione industriale dell'EMPA di San Gallo.

Chi conferisce incarichi all'EMPA?

Chi vuole dare un incarico all'EMPA deve precisare quali esami desidera, qual è il loro scopo, se il decorso e i risultati dell'esame o dell'analisi devono essere particolarmente garantiti ai sensi della Convenzione OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici) sulla «buona prassi di laboratorio» e se devono essere eseguiti con urgenza. Il committente deve inoltre precisare se intende usare il verbale dell'esame per scopi pubblicitari o giudiziari. Se si tratta di un esame inconsueto, gli viene consigliato di discutere l'incarico in via preliminare con il competente caporeparto dell'EMPA, per eliminare eventuali confusioni riguardo all'accettazione dell'incarico o alla sua natura, alla sua portata, ai costi e al tempo occorrente.



Fotos: zvg.

L'esame dei caschi e la valutazione del loro grado di sicurezza rientra nei compiti dell'EMPA.

L'esecuzione degli incarichi

L'esecuzione degli incarichi avviene esclusivamente e senza eccezioni in base a criteri obiettivi e rigorosamente scientifici. In genere il committente riceve un rapporto scritto sui risultati dell'esame. L'EMPA può accettare di eseguire perizie riguardanti controversie giudiziali soltanto per incarico del tribunale, e quelle riguardanti controversie extragiudiziali soltanto se tutte le parti hanno espresso il loro accordo in proposito. In tal modo un verbale d'esame non può essere declassato a perizia di parte. Senza autorizzazione dei committenti l'EMPA non è legittimato a comunicare a terzi se abbia o no eseguito esami, e i risultati ottenuti. Sono esclusi soltanto i casi in cui venga accertato un rischio di pregiudizio per importanti interessi pubblici (polizia del fuoco, delle costruzioni o della salute). Naturalmente la pubblicazione di risultati d'esame da parte dei committenti proscioglie l'EMPA dall'obbligo del segreto. Le spese sostenute vengono addebitate ai committenti.

zio per importanti interessi pubblici (polizia del fuoco, delle costruzioni o della salute). Naturalmente la pubblicazione di risultati d'esame da parte dei committenti proscioglie l'EMPA dall'obbligo del segreto. Le spese sostenute vengono addebitate ai committenti.

A Dübendorf...

Nella sezione Materiali da costruzione (domiciliata a Dübendorf come le altre citate qui di seguito) si eseguono esami meccanici, fisici e tecnologici, nonché attività di ricerca su materie prime e materiali da costruzione prevalentemente non metallici e su prodotti, elementi per costruzione ed edifici costruiti con tali materiali. La sezione Materiali in metallo e in ceramica svolge ricerca applicata su metalli selezionati e su ceramiche di elevate prestazioni. Tale ricerca consiste nell'individuare le caratteristiche di campioni sperimentali, elementi per costruzione e costruzioni con riferimento alle loro proprietà essenziali ai fini del funzionamento.

La sezione Chimica svolge attività di analisi su oligoelementi ed ultraoligoelementi nel campo della chimica organica ed inorganica. Accetta incarichi di esami chimici, fisico-chimici e chimico-tecnici e valutazioni di materie prime, materiali e prodotti per fabbricazione, lavorazione e costruzione. Questa sezione si occupa anche di lotta all'inquinamento atmosferico, tecnica della combustione, gas di scarico di motori, corrosione, protezione delle superfici. La sezione Campi speciali sostiene gli organismi esecutivi e direttivi nell'adempimento dei loro compiti gestendo servizi centrali d'informazioni ed informatica, compresa

Fiducia nell'EMPA

L'EMPA occupa complessivamente 648 collaboratori: 493 a Dübendorf e 155 a San Gallo. Dal conto d'esercizio 1991 risulta un ricavo di 40,2 milioni di franchi provenienti da attività esterne, di cui 33,3 milioni a Dübendorf e 6,9 milioni a San Gallo. La spesa complessiva ammonta a 83,5 milioni di franchi, di cui 66,4 milioni a Dübendorf e 17,1 milioni a San Gallo. «Riceviamo prove di fiducia nel nostro lavoro, nei risultati dei nostri esami e nei nostri lavori di ricerca», scrive il Direttorio, «da clienti e da partner del settore scientifico, tecnico ed economico. Ma ci dimostrano fiducia anche i nostri sponsor: autorità, commissioni, fondazioni o 'Confederazione' (vale a dire contribuenti) o il popolo. Tutti quanti ci danno incarichi e ci mettono a disposizione risorse, perché confidano nell'esattezza dei risultati dei nostri lavori».

una biblioteca e un centro d'informazione ed attività didattica. Mette a punto nuovi apparecchi di prova, coordina l'acquisto e la fabbricazione di apparecchi ed impianti complessi per prove di materiali.

...e a San Gallo

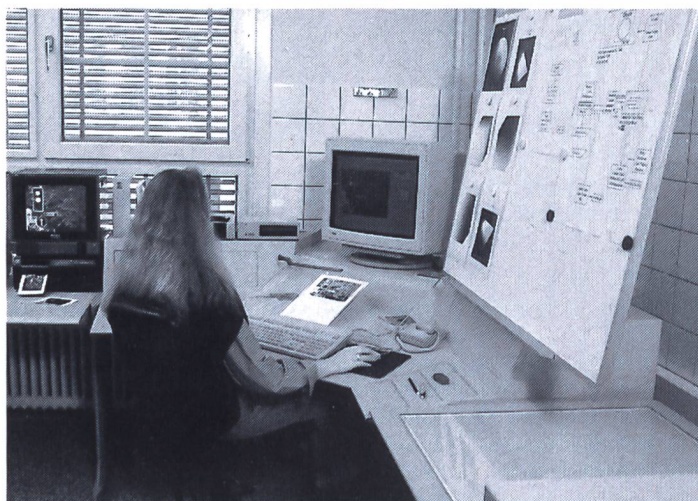
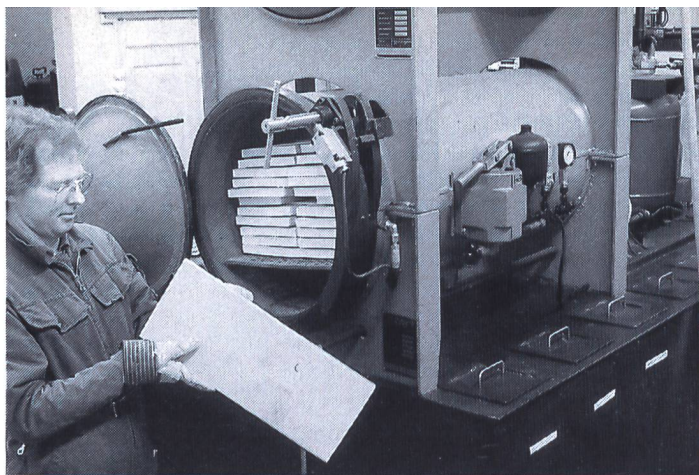
La sezione Tessile/Abbigliamento (situata come le altre qui sotto citate nella sede principale dell'EMPA di San Gallo) esegue esami e ricerche tecniche e scientifiche d'ogni genere su materie prime, semilavorati e prodotti finiti dell'industria tessile, dell'abbigliamento e del cuoio. In questo quadro rientra anche l'attività di prova e ricerca per settori ad orientamento scientifico, particolarmente nei campi invecchiamento/uso, fisiologia, indumenti protettivi, danni ed avarie. La sezione cura anche il perfezionamento delle tecniche di prova e l'attività di normalizzazione. La sezione Chimica/Biologia si occupa di esami chimici, fisico-chimici e biologici e di analisi chimiche di una grande varietà di materiali, prodotti, sostanze importanti ai fini ambientali, scarti e residui, prodotti riciclati. La sezione Tecnica della Comunicazione/Imballaggio cura progetti di sviluppo e servizi di misurazione nel campo della tecnica di riproduzione, della stampa, dell'imballaggio, dell'Electronic Publishing e della comunicazione d'ufficio. Esegue studi nel settore della colorimetria e della sua applicazione nell'industria grafica e cartaria. Il settore Logistica/Controlling/Marketing appoggia i settori di prova e ricerca nell'adempimento dei loro compiti. Svolge funzioni amministrative e logistiche e si occupa del controlling, del marketing, delle pubbliche relazioni e delle questioni giuridiche.

Le banche dati dell'EMPA

Il flusso d'informazioni in continua crescita – circa cinque milioni di pubblicazioni all'anno – non è più padroneggiabile con i soli mezzi usuali della creazione d'informazioni attraverso biblioteche, punti d'informazione, ecc. Per migliorare la fornitura d'informazioni, circa 25 anni fa si è cominciato ad organizzare – sotto forma di banche dati – un'ampia offerta di sapere da mettere a disposizione di una vasta sfera di richiedenti.

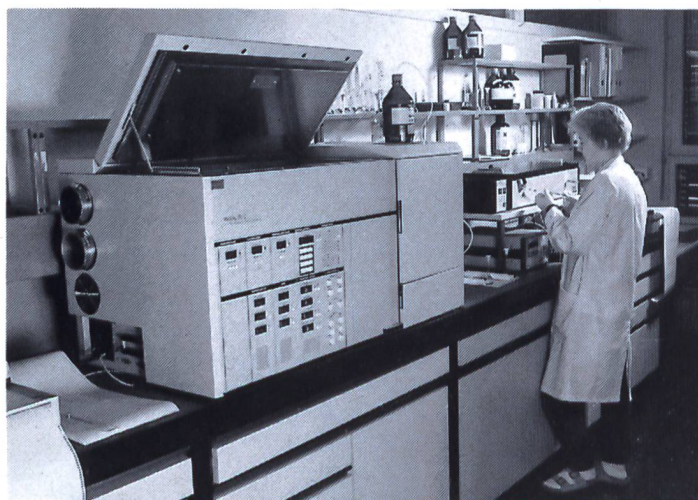
Nel frattempo sono sorte in tutto il mondo oltre 3000 banche dati accessibili al pubblico. Dal 1983 circa l'EMPA di San Gallo ha accesso ai più importanti fornitori di dati, e con questa offerta intende assicurare un utile servizio, non soltanto per richieste o studi interni nel campo ricerca e sviluppo, ma anche per utenti esterni.

Condizionatura di campioni di legno, determinazione delle caratteristiche d'invecchiamento.



Verifica dell'intensità dei colori e del loro dosaggio.

Prova di giunti di saldatura su fogli di plastica.



Esame nel laboratorio chimico per accertare la biodegradabilità di sostanze nocive immerse nell'acqua.



GUGGISBERG

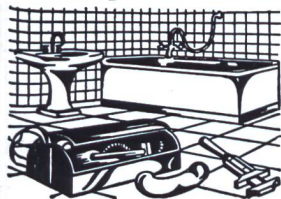
FONDATA NEL 1939

**L'unica fabbrica del peltro
nel Ticino**

Richiedete il catalogo

In vendita solo da:
R. Guggisberg
6932 Breganzona
Via Cresperone 2
Tel. 091/56 36 05
Fax 091/56 49 31

Lepori & Ghirlanda S.A.



Lattinieri e impianti sanitari
Riscaldamenti

6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08

**Qui
la vostra inserzione ha successo!**

Il piano di previdenza³

**- Dallo Stato
sgravi fiscali -
- Dalla Raiffeisen
l'interesse di favore!**



Indipendentemente dal modo
col quale avete finora rispar-
miato, il nostro nuovo piano di
previdenza³ offre a tutti i sala-
riati e indipendenti dei van-
taggi tali che dovete assoluta-
mente conoscerli! Telefonateci
o passate in sede.

Vi consigliamo volentieri!

RAIFFEISEN
La Banca di fiducia



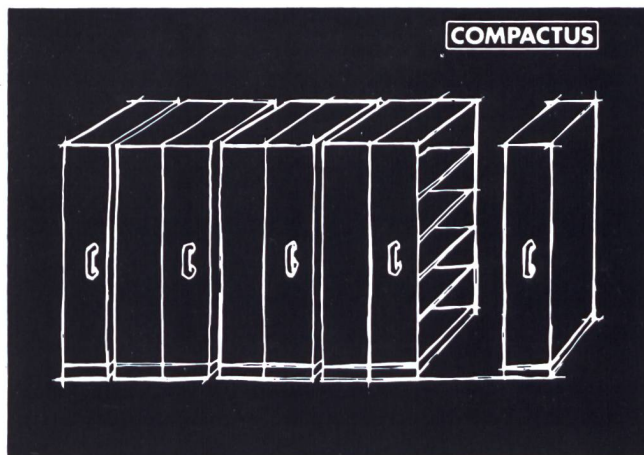
zimmermann sa

presenta

LISTA

Lista fa dell'ordine un sistema.

Ad esempio, negli archivi.



**Con il sistema Compactus non c'è
nulla di più semplice che spostare
dei pesanti scaffali mobili. A
mano, a manovella o con motore
singolo. Tanto negli archivi
grandi, quanto in quelli piccoli.
Già da 2,5 m² si ha uno sfrut-
tamento ottimale dello spazio.**

zimmermann sa

Ufficio ed esposizione: via Ciani 14 - Lugano
Tel. 091 52 55 22
Telefax 091 523 983
Telex 844 379

Deposito: via Fola 13 - Pregassona
Tel 091 51 72 21

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta			
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato
			Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A. B
G.A. B 6500 Bellinzona 1
P.P.

Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo

Sempre più risparmiatori hanno fiducia in questa banca.



Le offerte di risparmio e investimento della Banca Raiffeisen sono interessanti e polivalenti. Anche con un piccolo capitale di investimento riceverete una consulenza corretta e competente. Inoltre, l'80% dei fondi della clientela sono investiti in modo sicuro sul territorio svizzero. Saremo lieti di informarvi personalmente!

RAIFFEISEN

 La Banca di fiducia.